Anno XVII — Mercoledì 12 Dicembre 1883 — N. 296

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL VATICANO REGIO

Il padre Curci non può resistere alla voce della coscienza; e mentre ha raggiunto la grave età di 75 anni, crede suo debito di dare un'altra ammonizione ai temporalisti settarii, i quali, per il temporale, perdono lo spirituale.

Secondo lui i temporalisti, che si lasciano sedurre dalla voluttà del comando, hanno dimenticato la pratica della dottrina di Cristo e non s'accorgono del gravissimo danno che fanno alla Chiesa ed a sè medesimi.

Difatti per la libidine di regno, osteggiando la Nazione, che volle far valere il proprio diritto di reggersi da sè indipendente ed una, i temporalisti fanno prendere in uggia da tutti non soltanto sè medesimi, ma quei loro umili colleghi, i quali erano rispettati dal Popolo, perchè qualche bene pure lo facevano, specialmente nelle rustiche parrocchie dove la loro voce era ascoltata.

I primi a lagnarsi, perchè appunto ne soffrono, essendo tenuti di far causa comune coi settarii del temporale, sono appunto i preti di campagna, i quali trovandosi a continui contatti colla popolazione, si accorgono, che questa si svia da loro causa la giurata nimicizia dei temporalisti all'Italia.

Noi abbiamo sentito sovente dei buoni preti lagnarsi della situazione loro fatta da questo continuo arrabattarsi dei temporalisti e della stampa clericale; ma tutto ciò è indarno, non avendo essi il coraggio di unirsi per condannare gli eretici del temporale necessario alla Chiesa.

Il padre Curci parla per loro; e forse il suo libro sarà messo all'Indice perchè dice la verità e mostra quale danno ne venga alla Religione da coloro che assediano il Vaticano per farlo strumento delle loro avide brame di restaurazione del potere regio. Ma le parole del Curci rispondono alla coscienza di tutti quelli, che non amano il divorzio tra la Chiesa cristiana e la moderna civiltà, che alla fine ha pure le sue radici nei sentimenti di uguaglianza e fratellanza depositi nel Vangelo.

Il Cristianesimo difatti si presentò al mondo come una costante protesta contro tutte le tirannie, come un'emancipazione da tutte le servitù, come una dottrina di amore di tutti gli uomini, i quali si trovarono prossimi come figli tutti di Dio. E la civiltà moderna, quella cui proclamò per sè anche l'Italia, che cosa fece se non proclamare l'uguaglianza di tutti i connazionali nel diritto nel dovere, nella reciproca assistenza, nella ricerca di tutte le verità, che possano far progredire l'umanità?

Ora, come mai la Religione di Cristo potrebbe essere contraria a tutto questo, che non è se non una emanazione de' medesimi principii da essa proclamati?

Il padre Curci vuole appunto proclamare questa verità, ed intende che sia giunta l'ora di farlo dai tetti delle case col mezzo della stampa. Accolgano la sua parola e la propaghino tutti quelli che pensano con lui. Prendiamo dalla *Rassegna* alcuni periodi della prefazione del suo libro, che ne manifestano gl'intendimenti.

«A ciò nondimeno fece grande ostacolo la decadenza della pura spiritualità di cui la Chiesa traversa un periodo lamentevole. Ma l'ostacolo maggiore si ebbe da quella mole sterminata di umani interessi, nominata nel libro *Vaticano*, la quale addensatasi attorno ai Papi, influisce in tutto senza rispondere di nulla, e talora, essi stessi inconscii e quasi renitenti, li domina. Con ciò messosi quello sulla falsa via di ricuperare a tutti i patti il perduto, il disegno della Provvidenza fu tradito; la Chiesa, invece di *maggiore santificazione*, sta dechinando più basso nella sua decadenza, e la società civile, in luogo di *morali incrementi*, resta orba di ogni morale influenza del Vangelo. Oltre a ciò furono tradite le coscienze cristiane, ravvolte in una nube non mai più vista di necessità cattoliche immaginarie, di precetti equivoci e di dommi fittizii, dalla quale Dio solo può sapere quanti milioni di gravi colpe siano state cagionate. Intanto da una civiltà nelle sue origini e nel fondo sostanzialmente cristiana, si colgono bensì frutti terreni molti e pregievoli; ma i quali, non soddisfacendo le esigenze dello spirito pel presente, si fanno minacciose per l'avvenire, perchè la morale cristiana n'è estranea. Cristo, abbandonato da noi, ci abbandona; e lo stesso Cristo da una Chiesa obliviosa di lui, perchè mantenuta in perpetuo orgasmo pel riacquisto di un miserabile Potere terreno, in questo tempo raccoglierà forse a salute, in tanto scarso numero i suoi eletti, che così pochi non mai. Innanzi a tanta ruina della Chiesa, della società civile e delle anime, è paruto che non fosse più tempo di tergiversazioni e reticenza e che si dovesse giuocare una buona volta a carte scoperte. Il pietoso disegno di Dio potrebbe essere non al tutto fallito, ma solo provvidamente differito; ad ottenere tuttavia che sia così, la sola maniera od almeno una delle più efficaci maniere, che vi siano, gli è paruto fosse lo sprigionare tutta intera una verità da troppo tempo e da troppi tenuta captiva. Ora la verità è Cristo.»

Nostra corrispondenza.

Roma, 10 dicembre.

Quali possano essere gli effetti politici dell'attuale guazzabuglio, io non potrei dirvi. Questo solo io so, che nella coscienza dei migliori, col disgusto, penetra la dolorosa convinzione, che il reggime parlamentare sia già proceduto tra noi molto innanzi sulla via della decadenza, e che sia difficile il restaurare in molti quel sentimento della dignità cui il Paese domanda.

Il solo essere costretti a discutere a lungo quello che chiamano *l'incidente* Nicotera-Lovito ed il doverne ritrarre argomenti pro e contro la politica dei partiti mostra un abbassamento del livello della nostra politica.

Non voglio dirvi nulla del duello, delle di cui forme e dei di cui effetti lascio giudicare alla gente del mestiere. Ma vi domando io, se uno che si trovò nella situazione in cui il Nicotera mise il Lovito, di vedersi sputare in viso da uno dei pretendenti al potere, avesse avuta un'arme in mano e collo sdegno naturale l'avesse adoperata contro di lui, chi avrebbe potuto condannarlo? Ed il delitto su chi avrebbe dovuto pesare, se non sul provocatore? L'ira dell'offeso non sarebbe stata ben più naturale di quella dell'offensore, il quale sembra avere combinato con tutta freddezza un simile attacco?

Dico combinato; poichè l'opuscolo contro di lui ha a la data di un anno e mezzo, e riguarda l'epoca elettorale. Se c'erano dentro tutte le cose di cui lo si accusa adesso, non era quello il tempo di sdegnarsi davvero? Ed una postuma irritazione non velerebbe dessa un disegno fatto a freddo?

E qui nasce il dilemma: O l'aggressore premeditò l'aggressione di Montecitorio; ed ha giudicato sè stesso come uomo politico, ed il giudizio non sarà di certo favorevole al partito che lo fece suo. O la sua irritazione è subitanea e nata da un fatto, vero o supposto che sia, ch'ei teneva per sè personalmente offensivo, come poter giudicare per uomo di Stato uno che discende a sì volgari offese, che attacca il Baccelli dicendo di farlo perchè non potrebbe attaccare il De Pretis, e che poi sputa in viso al Lovito e va a raccontare la cosa a suo modo ai giornalisti, in modo cioè che si succedono l'una all'altra le smentite dello Spantigati, del Vazio, del Calabritto? Lo Spantigati ed il Vazio sono assai recisi nelle loro smentite al Nicotera; ed il Calabritto assicura, che la sua critica politica non intaccava in nulla il carattere privato del Nicotera e ch'egli per la prima volta ode parlare del preteso cavalierato.

Ne nasceranno per tutte queste smentite e forse delle controsmentite del Nicotera dei nuovi duelli? E quanto tempo si dovrà agitare alla Camera e nel tribunale il processo del duello e quello dello sputo di quel grande uomo di Stato, che è il *pretendente* Nicotera? E da tutto codesto prolungato tramestio quale riputazione ne verrà ai partiti politici?

So di certo, che nè lo Zanardelli, nè il Cairoli si mostrarono contenti della condotta del loro collega pentarca, e che anzi mandarono il loro biglietto di visita al Lovito. Il Crispi reduce dal Polesine, a giudicare dal linguaggio del suo giornale, neppure egli si mostra molto contento della condotta del collega. Si dice però, che egli, il gran legale, pretenda che non si potesse procedere all'interrogatorio del Nicotera, prima di chiedere alla Camera il permesso del processo! È un fatto, che la Sinistra storica, appena *ricostituita* nel pranzo diretto dal Duca Sandonato, riceve una scossa, dalla quale le sarà difficile rilevarsi, giacchè anche le imprudenze individuali hanno i loro effetti nella solidarietà dei partiti. Si fa presto a dire, che il Nicotera alla fine è un individuo, che anche scartato lui resta il partito; ma egli, come uno dei capi, non è possibile scartarlo senza che ne resti un vuoto nel partito stesso, dacchè esso venne testè ricomposto su quella base.

Nè è per questo rafforzata la parte contraria? Non lo credo. Rammento di avervi detto, che la dittatura del De Pretis inchiudeva in lui la massima responsabilità anche di tutto quello che propongono e fanno i suoi colleghi. Ora, a parte questa storia del Calabritto, cui nessuno saprebbe affermare, fra tante contraddizioni, che cosa sia, pesa sul De Pretis stesso la Baccelleide, che si rende sempre meno difendibile anche per le piccole imprudenze del Baccelli. La difesa della sua legge non fu davvero brillante nè sostanziale. Poi quel lasciarsi andare a certi piccoli dispettucci, come quando al Bonghi esclamò: Non abbiamo bisogno delle vostre lezioni — sicchè l'altro rispose che egli però aveva il diritto ed il dovere di dargliele — non giovò di certo alla dignità del ministro, che nella sua irritazione voleva anche assentarsi, se il Farini non lo tratteneva.

In verità, che quando si vedono tali cose si è portati ad esclamare col Bonghi, che non si appartiene più a nessun partito. Ma ciò non toglie, che anche come individui isolati, od atomi vaganti, a detta d'un vostro compatriotta, non si abbia appunto il diritto ed il dovere di giudicare i pubblici atti degli uomini politici secondo i proprii criterii. E giudicando la situazione presente non è davvero da rallegrarsene. Il sistema del lasciar andare produce ora i suoi frutti, che non sono certo i desiderabili.

Si direbbe che in Italia, dopo raggiunto il grande scopo nazionale, tutti si sieno accasciati ed abbiano abdicato alla parte di liberi cittadini, di ognuno dei quali è dovere, nella misura della sua possibilità, di occuparsi del migliore andamento della cosa pubblica. La svogliatezza sarà una malattia, ma non può essere una scusa. Nessuno può abdicare il proprio dovere perchè si sente annojato dell'opera altrui. Non si pecca, dice la dottrina cristiana, soltanto in pensieri, parole ed opere, ma anche in ommissioni; e quest'ultimo è ora il peccato predominante in Italia.

Le dimissioni date dal Lovito fino dal 7 corr. vennero accettate. Ora chi vuole cacciare uno dal Governo non ha che da sputargli in faccia, possibilmente nelle sale della Camera; poscia da andare nella tribuna dei giornalisti a divulgare le sue prodezze.

Qualcheduno domanda come mai non si abbia cercato d'evitare un duello, del quale nella Camera si sapeva tutto. Confesso, che nemmeno io lo capisco. Ma allora non si avrebbe avuto il piacere di alcuni processi scandalosi, che devono essere molto divertenti, per quelli a cui non fanno schifo.

Nella quistione Nicotera-Calabritto, che rimonta ad un anno e mezzo fa, c'è anche la sua parte ridicola. Il Nicotera diceva, che dell'opuscolo del giovane avvocato erano fatte diffondere 5000 copie a Salerno, ma disgraziatamente non se ne avevano stampate che 500!

Ora l'opuscolo, divenuto una novità, si stampa in gran parte dalla *Gazzetta d'Italia*. Il primo capitolo esamina tutte le crisi della Sinistra in senso ostile bensì al Nicotera, ma senza entrare nella di lui vita privata. E non risparmia nemmeno il De Pretis che si disse lo aveva fatto stampare a sue spese!

A Napoli si rappresentavano dai burattini i fatti ultimi del cosidetto *incidente* Nicotera-Lovito.

Il Carnevale.

A Milano ed in altre grandi città d'Italia si cerca, da qualche tempo, non sappiamo veramente con quanta ragione, di risuscitare i carnevali solenni, famosi dell'Italia schiava, di allora quando i nostri padri venivano alle mani tra di loro per contendersi una calza della Taglioni e lo straniero aveva trovato nella provocata rivalità carnevalesca tra le due città capitali del Lombardo-Veneto una nuova sicurezza di servitù.

Ci duole di veder giornali diffusi ed in vanto di liberali esercitare le più grossolane arti della reclame a pro delle maschere; ci duole di veder persone egregie per uffici e per nome raccogliersi in Comitati carnevaleschi ed offrire e domandare a pro del solazzo l'obolo che appartiene invece alla beneficenza.

Non facciamo qui del facile puritanismo; il solazzo piace anche a noi, ma in coerenza coi tempi e coi loro bisogni; oggi si raccolgono Comitati non per far apparire centinaia di maschere ridenti, ma per far sorridere milliaia di facce attristite dalle sofferenze: questo è il carnevale di una nazione libera e civile.

Una scuola di più, un'industria nuova, qualunque istituzione utile che domandi di uscire dallo stato d'idea per entrare in quella di fatto, ecco ciò che la stampa ha dovere di patrocinare e gli ottimati dovere di soccorrere: ecco il carnevale dell'intelligenza.

Il popolo da lungo tempo ha smesso le insulsaggini carnevalesche; una prova che sono andate è anche la necessità di ricorrere a Comitati ed a réclames per riporle in voga. Par quasi che non si veda di buon occhio la sempre crescente civiltà.

Sono dunque occorsi 1500 anni per ridurre la formula *panem et circenses* a quest'altra *circenses* e poco *panem*?

A. F.

Fritz, il Papa e il Re.

Vienna 11. Il viaggio di Federico Guglielmo di Hohenzollern a Roma forma l'argomento capitale della giornata e dà luogo ai più svariati e più vivi commenti.

In questo viaggio si crede di vedere lo scopo del signor di Bismarck di rassodare in Italia il principio monarchico, riconciliando possibilmente re Umberto col Papa, come il viaggio del principe imperiale in Ispagna era destinato a sventare i disegni del partito repubblicano.

Si tratta inoltre di guadagnare il Papa contro il partito tedesco del centro, partito irreconciliabile, imponendo ad esso l'autorità superiore della Curia romana.

Roma 11. Tutti gli sforzi del Vaticano si concentrano ora nel cercare che il principe vada ad alloggiare in palazzo Cafarelli, sede dell'ambasciata germanica.

In questo caso il cardinale Jacobini restituirebbe la visita in nome del Papa, altrimenti no. —

Che il principe imperiale, venendo a Roma, voglia fare un viaggio e due servizi, cioè rassodare l'amicizia coll'Italia e procurare di concludere qualchecosa colla Curia Vaticana in favore della Germania, può darsi e si capisce; ma che venga paraninfo di una conciliazione dell'Italia e del Vaticano, la è tanto impolitica che non la possiamo inghiottire. Questa conciliazione avrebbe per emblema tre fiaschi: fiasco del Vaticano che sdrucciolerebbe dal dogma al trattato; fiasco dell'Italia che discenderebbe dalle guarentigie all'umiliazione; fiasco della Germania che chiuderebbe il Kulturkampf con un pellegrinaggio ad *limina apostolorum* come il re Rachis.

Via, non la crediamo.

Renan e l'Italia.

Un corrispondente americano (americano in tutto e per tutto) scrisse ad un giornale di Parigi di aver avuto un colloquio coll'illustre Renan e che questi gli si dimostrò avversissimo dell'Italia.

La fiaba fece il giro della stampa, ora la smentisce Renan stesso con una lettera ad un altro giornalista, della della quale riportiamo il seguente brano:

... Bene avete fatto a non mettervi a ricercare i motivi delle assurde fandonie che sono corse pei giornali, circa i sentimenti che io nutra per l'Italia. Codesti motivi non era possibile che li trovaste. Poichè tutto proviene dalle asserzioni onninamente gratuite di un *reporter* americano, il quale m'ha attribuito, su d'un giornale ch'esce a Parigi in lingua inglese, una conversazione quasi tutt'intiera d'invenzione sua. Ecco i documenti sui quali si scrive la storia contemporanea. E dire che non valgono gran fatto di più quelli sui quali scriviamo la storia del passato!

Codesto corrispondente ha impervesato tra noi, per qualche tempo, come un vero flagello. Io fui il primo a subirlo. Mi venne a trovare a Marnes; parlò sempre lui; non mi ha neanche lasciato il tempo d'interromperlo, e la mattina dopo era lì l'autore delle sue sciocchezze. Nei giorni successivi, cadde vittime, alla stessa maniera, il principe Napoleone... Finalmente, più spiccio e radicale, Clemenceau ha intentato un processo al giornale americano, ponendo così un termine a quell'epidemia.

Non imiteremo, in queste garbatezze, il Nuovo Mondo, io spero...

E. Renan.

Pei fittabili della zona irrigua dell'Alta Italia.

La interpellanza sulla agitazione dei conduttori di fondi e sulla crisi agricola nella zona irrigua, svolta nella seduta del giorno 7 corr. dall'amico nostro deputato Secondi, ha portato innanzi alla Camera dai fatti di non comune importanza, quali sono — lo squilibrio che in via sempre crescente dal 1875 in poi si va verificando ed accentuando tra i canoni fittalizii ed i prezzi delle derrate sui nostri mercati — l'arrestato svolgimento della produzione per mancanza di mezzi necessarii a fare un'agricoltura intensiva, — il pericolo di possibili perturbazioni della pubblica tranquillità in causa della mancanza di lavoro per la numerosa categoria di braccianti avventizi soliti a trarre i mezzi della loro sussistenza dalle spese straordinarie di varia natura dei miglioramenti del terreno, — la possibilità di dissesti o per lo meno di gravi complicazioni nelle amministrazioni delle opere pie posseditrici di numerose e vaste possessioni — la durezza eccessiva dei capitolati delle affittanze ecc. ecc. così che il doversene occupare il governo, la proprietà e la stampa per la tutela di tanti e gravi interessi, è cosa di cui non si può dubitare.

Noi terremo dietro ad una questione che ci sembra veramente importante sotto molteplici rapporti, e confidiamo poi che tanto l'interpallante quanto gli altri reputati soscrittori alla domanda di interpellanza, non trascureranno di ricordare al governo le promesse fatte allo scopo di prevenire disordini e fatti che non potrebbero a meno di riescire fatali alle classi lavoratrici ed a quella abbastanza numerosa degli esercenti in industria agricola. (*Tribuna*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 11.

Deliberasi di discutere venerdì l'elezione del secondo collegio di Siracusa.

Pasquali svolge una interrogazione sull'Università di Torino.

Baccelli, dichiara essersi affrettato a provvedere.

Pasquali si dichiara soddisfatto.

È ripresa la discussione sulla legge per la riforma degli studi superiori. Dini Ulisse e Bonomo parlano per un fatto personale e Baccelli dà schiarimenti.

Indelli svolge questo ordine del giorno: «La Camera approvando in massima il concetto della legge passa alla discussione degli articoli».

Lazzaro dichiara che la commissione mantiene il suo ordine del giorno: è così concepito: «La Camera ritenendo che il progetto di legge è ispirato a principii di libertà, autonomia e decentramento, passa alla discussione degli articoli».

Baccelli dichiara di accettarlo.

L'ordine del giorno della Commissione, votato per divisione, è approvato alla quasi unanimità.

Si sospende la discussione degli articoli per cominciare quella dei bilanci.

Depretis raccomanda che dopo si ripigli la discussione della riforma degli studi fino alla fine.

Comunicansi lettere del procuratore del Re che chiede facoltà di procedere contro Nicotera imputato di reato di oltraggio, ed altra del guardasigilli che trasmette domanda del procuratore del Re per aver facoltà di procedere contro Nicotera e Lovito per reato di duello. Mandansi agli uffici.

Genala presenta progetto per dichiarare di pubblica utilità l'esecuzione di lavori della piazza del Municipio di Napoli. Dichiarasi urgente.

Presenta anche la relazione sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia nel 1882.

Annunziansi interrogazioni di Napodano e Della Rocca sulla soppressione di posti gratuiti ed assegni per educazione dei giovani di benemerite famiglie, e una di Della Rocca ed altri sul modo onde è regolata la carriera degli aggiunti giudiziari e degli uditori e sui miglioramenti possibili.

Approvasi senza discussione il progetto per convalidazione del r. decreto 29 maggio 1881 riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Martini Ferdinando svolge la sua interrogazione sugli affreschi della chiesa di San Francesco a Pisa attribuiti a Capanna allievo di Giotto.

Baccelli risponde aver mandato persone per esaminare il valore della scoperta.

Martini è soddisfatto.

Di Sandonato svolge la sua interrogazione sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli; deplora che il governo manchi ai suoi impegni.

Genala afferma stargli a cuore tale linea, ma è indispensabile il ritardo per studiare i tracciati fra i quali vi è grande differenza nella spesa.

Depretis dichiara che se la legge dovesse ancora ritardarsi, preferirebbe dimettersi.

Sandonato prende atto della dichiarazione.

NOTIZIE ITALIANE

Anche Menelik a Torino. Abbiamo raccontato, giorni sono, che alla Esposizione di Torino figurerà anche la neo-colonia di Assab rappresentata dai suoi prodotti e da alcuni di quegli abitanti. Non è improbabile che insieme arrivi una carovana di camelli e d'indigeni con alla testa il nostro fedele alleato ed amico Re Menelik.

Monumento a Goldoni. L'inaugurazione del monumento a Goldoni avrà luogo a Venezia il giorno 20 corr.

Un busto a Tiepolo. Si è costituito un Comifato, allo scopo di porre nel palazzo Ducale di Venezia, un busto dell'insigne pittore Giambattista Tiepolo.

Il busto c'è, opera egregia dello scultore Benvenuti, che l'aveva eseguita già per commissione privata.

Intolleranza di un prete. Giorni addietro moriva all'Ospedale della Concezione a Catania, Luigi De Francisci.

La Società dei confettieri, a cui il De Francisci apparteneva, stabilì di accompagnare la salma dell'amico colla bandiera sociale che, naturalmente, è tricolore.

Venuto il momento, il prete, vedendo 'a bandiera, si ricusò di accompagnare il morto e per quante fossero state le giuste insistenze dei confettieri, non si volle piegare, sebbene avesse ricevuta la conveniente mercede.

— Con quello *straccio* io non vengo — disse accennando alla bandiera.

Visto poi che gli altri insistevano ancora, in fretta e furia benedisse il cadavere e si ritirò borbottando.

Di che Italia dunque sono amici questi intolleranti?

Di quella dalle sette bandiere, fra cui una giallo-nera ed una giallo-bianca.

Troppe cerimonie. Durante la cerimonia dello scoprimento della facciata del Duomo a Firenze, ci fu questione fra l'Arcivescovo ed il Prefetto, ... sul diritto di precedenza. Il Prefetto, come senatore, voleva andare prima dell'Arcivescovo; questi, che pare non abbia la gotta, fu più svelto del Prefetto e andò dietro per il primo al Principe di Carignano mentre saliva la scala per entrare sul palco reale.

Sempresangue. Veronica Ascenzi cinquantenne, moglie di un muratore, teneva locanda a Roma.

Ier l'altro sul mezzogiorno il marito ritorna a casa; ma la casa è chiusa e nessuno sa dirgli nulla di sua moglie.

Allora egli abbatte l'uscio e nella prima camera della casa trova il cane legato con la testa involta in uno straccio: nella seconda trova la moglie morta e con la testa spaccata.

Si tratta, pare, di un assassinio compiuto allo scopo di furto.

Un milione per beneficenza. Il compianto Gioachino Nigra, morto il 30 novembre testè scorso in Torino, nell'età di 65, con suo testamento olografo nominava eredi universali, ed in parti eguali, il nostro Ricovero di Mendicità ed il nostro Ospedale Maggiore di San Giovanni.

L'eredità ammonta a circa un milione e trecento mila lire.

Due premi di 50,000 lire. Oltre il premio di lire 100,000 guadagnato a Torino, altri due premi di lire 50,000 del prestito di Barletta sono stati vinti pure a Torino.

I fortunati vincitori non attendono che la scadenza dei termini d'uso per l'incasso dei denari.

NOTIZIE ESTERE

I cantanti e la febbre gialla. La *Gaceta Oficial* di Messico dà l'elenco dei membri della compagnia di opera italiana che morirono di febbre gialla. Delle 38 persone che componevano questa compagnia, se ne ammalarono 35, e, oltre alla Peralta, morirono il maestro direttore, i tenori Fausto Bellotti e Pamfilo Cabrera, tre coristi e tre coriste, il macchinista ed un professore d'orchestra, Santos-Herrera. Alcuni si salvarono imbarcandosi per San Blas; ma rimangono a Mazatlan senza poter muoversi, perchè in convalescenza, Antonia Antonietti, soprano, la contralto Giuseppina Zepilli de Villani, il baritono Vincenzo Villani e il basso Clemente Bologna.

680 navi perdute! Telegrammi da Nuova York fanno ascendere a 680 il numero delle navi e dei batelli pescherecci perduti nel mese di novembre, in seguito ai naufragi causati dalle ultime tempeste sulle coste della Nuova Inghilterra, della nuova Scozia e da Terra Nuova.

Camerieri galeotti. Il parigino Lisbonne, che ne ha fatte di tutte, dal colonnello comunardo all'impresario teatrale al Bouffes-du-Nord a Parigi: oggi ne tenta un'altra: mette su caffè.

E per non rischiare di rimanere senza avventori, ne ha immaginata una curiosa. Ecco: Le consumazioni saranno servite da camerieri vestiti da forzati, con tanto di catena e palla al piede, e col berretto verde in testa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Dal signor Giovanni Gambierasi riceviamo la presente in rettifica di alcune espressioni fatte in una lettera da Udine in data 4 corr. firmata dal sig. A. O. e pubblicata nel n. 3 del *Caporal Vittorio* di Roma.

Il signor A. O. dice che finalmente a Udine si è fatto qualche cosa pel pellegrinaggio, e soggiunge, meglio tardi che mai, e di ciò non doversene dare colpa al popolo ma a chi per posizione sociale avrebbe dovuto fare. Il sig. A. O. deve proprio ignorare tutto ciò che è passato a Udine circa il pellegrinaggio. Non è vero intanto che il prof. A. Vismara, lombardo, abbia gettato la prima scintilla del pellegrinaggio e questo fino dallo scorso settembre.

Invece il sig. A. O. dovrebbe sapere che ben prima di allora la Società Operaia Generale veniva invitata da un Comitato Centrale di Firenze a voler far adesione al pellegrinaggio, e di farsi iniziatrice di un Comitato Provinciale. La Direzione della Società Operaia con quella avvedutezza ed oculatezza che la ha sempre guidata in tutte le sue azioni, prese nota dell'invito, ma prima volle attingere esatte informazioni sulla serietà della fattagli proposta onde non esporsi a qualche mistificazione. Ottenuto ch'Essa ebbe le notizie richieste che suonavano che la cosa era seria, e conosciuto che già molti Municipii ed Associazioni avevano aderito alla proposta, in allora precisamente in settembre prima che sortisse la scintilla del prof. Vismara, Essa convocò il Consiglio Sociale e questi deliberò di concorrere all'idea del pellegrinaggio ed autorizzava la Direzione a convocare tutte le Società ed i Sodalizii della Città e Provincia a nominare il Comitato Provinciale. Riunitesi le Associazioni cittadine per l'invito della Società Operaia queste nominarono il Comitato Provinciale, a formare il quale furono chiamati tutti i partiti del paese, poichè in esso Comitato non dovevano figurare le personalità ed i principii politici, ma solo l'idea di rendere somma onoranza al Padre della Patria, al fondatore dell'unità d'Italia, al Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele.

Il Comitato Provinciale, con una prudenza unica piuttosto che rara, volle agire con molta riservatezza nel sospetto che coll'idea del pellegrinaggio non dovesse sortire invece una speculazione, e visto che nella stessa Firenze, sede del Comitato Centrale, il Comitato Provinciale di colà faceva un questionario per certe cose che potevano far dubitare che di mezzo vi fosse anche della speculazione, in allora il Comitato Provinciale di Udine diramò una circolare a tutti i Municipii d'Italia proponendo che la direzione del pellegrinaggio fosse devoluta a Roma, a Roma capitale ed alla quale tutte le Provincie dovessero far capo. La proposta del Comitato Provinciale di Udine non fu gettata là indarno, mentre essa ottenne un completo trionfo, poichè molte Provincie risposero accettandola ed affermando che da Roma tutto sortisse e dipendesse; e difatti lo stesso Comitato Centrale di Firenze si capacitò che era giusto e doveroso che Roma guidasse il pellegrinaggio, ed il Comitato Centrale di Firenze cesse i suoi poteri e diede ampio mandato al Comitato Centrale Romano. Per tutto ciò vi occorse del tempo, ed ecco il perchè a Udine tardi si apersero le iscrizioni. Ma se si voglia considerare la prudenza che guidò il Comitato di Udine prima di darsi a corpo morto in balia alle supposte speculazioni, non si dirà certo ch'esso abbia peccato di eccessiva riservatezza. Cade adunque l'asserto del signor A. O. *che la colpa sia di chi per posizione sociale avrebbe dovuto fare.*

Durante tutte queste pratiche il Comitato Provinciale non stette inerte, ma tenne desti e patrocinò in tutti i modi il pensiero e l'effettuazione del pellegrinaggio.

Il signor A. O. deplora che solo al 27 novembre si aprissero le sottoscrizioni e queste presso la Società operaia sede del Comitato, e presso un libraio di qui che potrebbe essere il sottoscritto, mentre il Manifesto tace e non parla della Società dei Reduci. Ma che vuole, sig. A. O., ne incolpi di ciò la stessa Società dei Reduci, che ha nel grembo del Comitato ben quattro rappresentati, e si aqueti un poco il sig. A. O che se le iscrizioni non furono annunciate anche presso la Società dei Reduci, si fu la supposizione che l'ufficio di segreteria non fosse aperto ogni giorno e tutto il giorno come lo erano i due luoghi designati dal manifesto.

Se poi furono accordati solo quattro giorni per la iscrizione, il sig. A. O. non deve incolparne il Comitato di Udine, ma solo il Comitato Centrale di Roma che volle che le iscrizioni si chiudessero il 30 novembre. Si accerti il sig. A. O. che pei Friulani bastavano 24 ore per dare il contingente che hanno dato di oltre 470 pellegrini, e si assicuri che ciò lo fecero senza la scintilla del prof. Vismara di cui il signor A. O. vuol farsi il paladino.

Ora tocca al sig. A. O. di fare a tempo debito la storia meschina.

Rettificati in questo modo i fatti, credo sieno cadute anche le altre mistiche insinuazioni della lettera del sig. A. O. e questa volta la scintilla d'una necessaria rettifica, parte da

GIOVANNI GAMBIERASI
Membro del Comitato

—

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Il Comitato centrale esecutivo pel pellegrinaggio procedette iersera al sorteggio per fissare l'ordine in cui le Rappresentanze delle 69 Provincie parteciperanno al corteo. Rovigo ebbe il n. 8, Verona il 10, Belluno l'11, **Udine il 12,** Venezia il 17, Padova il 21, Treviso il 56, Vicenza il 69.

Il Comitato deliberò inoltre di accaparrare e fornire tanti locali da bastare ai 17,000 rappresentanti delle Società operaie, il cui arrivo è annunziato.

La Consociazione operaia sta apprestando per questi medesimi rappresentanti una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele. Fra gli oratori saravvi Luzzatti che tratterà della previdenza.

Per la commemorazione propriamente detta, credo che la Presidenza della Consociazione si sia rivolta al brillante ingegno del prof. Guerzoni. La commemorazione seguirebbe il giorno 10 nell'anfiteatro Umberto.

—

Sottoscrizioni per l'acquisto del gonfalone provinciale, raccolte presso la libreria Gambierasi.

Somma precedente l. 95, Antonietta Donati Franceschinis l. 5, Libera Billia nob. Berlinghieri l. 5, Vittoria Vianelli Tellini l. 10, Angelina Michieli Celotti l. 5, Maria Cella l. 2, Co. Maria Luigia Braida Caratti l. 5, Nob. Camilla Zorzi Billia l. 5, Teresa Plaino Volpe l. 10, Giulia Pegolo Angeli l. 10, Marietta Bazzani Pascolini l. 2. Totale lire 154.

Appello al patriottismo dei friulani. L'idea ieri espressa di offrire, dono della Provincia, le bandiere ai due nuovi Regg. della nuova Brigata *Friuli*, fu accolta generalmente con favore che ci ricorda la bell'azione delle nostre dame le quali offrirono, lavoro delle loro mani, lo stendardo alla *Legione friulana* che difese Venezia nel 1848-49.

L'idea si effettuerà tosto, se tosto un Comitato si comporrà per raccogliere l'obolo della fratellanza coi nostri soldati. La Società dei Reduci non potrebbe pigliar l'iniziativa?

Non la crediamo. Ci si dice che, fra i motivi dai quali furono determinate le dimissioni del Consiglio amministrativo e del direttore del nostro Ospitale, debba contarsi anche la mezza risoluzione presa dal patrio Consiglio di non nominare a nessuno di quegli uffici dei Consiglieri comunali e di favorire anzi la nomina di qualche cittadino operaio.

Non crediamo che persone istrutte e gentili come gli onorevoli dell'Ospitale nutrano ancora pregiudizii..... antidiluviani ed abbiamo scritto questo cenno soltanto per smentire la brutta voce sparsa per la città.

Cartuccie di dinamite. Scrivono da Lubiana alla *Triester Zeitung* in data 9 corr.:

«Col treno postale del pomeriggio della ferrovia Arciduca Rodolfo viaggiava ieri mattina, in un vagone di III classe sulla linea Villaco-Tarvis, il capo conduttore di sfrattati Giuseppe Altmann, il quale ne scortava uno a Lubiana. Nel vagone si trovavano, oltre questi due, anche quattro operai italiani, i quali conversavano continuamente tra di loro in vernacolo friulano. Altmann, a cui i quattro friulani parevano sospetti, pensava — come racconta — all'attentato commesso poco tempo fa sulla ferrovia della Pontebba mediante capsule di dinamite collocate sui binari. I suoi sospetti aumentarono allorchè uno dei quattro, all'ingresso del primo tunnel verso Tarvis, disse ad un compagno: «dammi quella roba» e questi frugò nel sacco e consegnò all'altro un pacchetto. Altmann saltò oltre il banco nello scompartimento in cui si trovavano i quattro italiani, strappò loro il pacchetto e li dichiarò tutti e quattro in arresto, ammanettandoli poi a due a due. Nel pacchetto c'erano cinque cartuccie di dinamite, usate dai minatori di roccie, delle quali probabilmente volevano sbarazzarsi gettandole fuori del vagone. A Tarvis, Altmann consegnò gli arrestati e il pacchetto al capo stazione, il quale li consegnò ai gendarmi.»

Ecco quattro poveri diavoli di minatori che ne avranno per qualche tempo, e senza nessuna colpa, perchè, molto probabilmente, essi volevano nascondere quel po' di dinamite, temendo di averne a soffrire per la visita al vicino confine.

Speriamo che il Governo austriaco distinguerà tosto tra cospiratore e lavoratore: speriamo inoltre, nel caso, che anche il nostro Governo domanderà una spiegazione, perchè in fine si tratta di cittadini del Regno.

Per gli alpini. Abbiamo sentito che il nostro chiaro concittadino avv. E. D'Agostini, ha composto un libro di lettura per i soldati delle compagnie alpine, a ciò invitato dal loro colonnello, un gentiluomo pieno di affetto per i suoi militari ed amante in singolar modo del nostro Friuli.

Il libro del D'Agostini porge una serie ragionata di brillanti fatti, raccolti dalla storia di soldati valorosi, specialmente friulani, e la quale incomincia col medio-evo e finisce coi giorni nostri.

Ai soldati attuali parrà come di aver dinnanzi quegli altri eroici ed il loro esempio gli tratterrà dalle debolezze e gli animerà ad emularli.

Ma abbiamo sentito che il libro del D'Agostini non si porrà in commerciò, che servirà unicamente per gli alpini.

Perchè?

Non è forse altrettanto bene educare colla scuola del valore e della gloria anche i giovani che poi diventeranno bravi soldati?

Questo cenno non è una critica, forse lo chiameranno un'indiscrezione; ma, facendolo, noi abbiamo avuto riguardo non al giornale, ma al pubblico, ai giovani sopratutto, pei quali il libro del D'Agostini potrebbe essere una vera fortuna.

Istanza dell'igiene. Gli abitanti del suburbio Poscolle non possono più lavare. C'era un roiello, ma venne chiuso. C'è il Ledra, ma non è permesso, almeno fintantochè non vi esistono altri lavatoi, all'infuori di quello privato dello Stabilimento Stampetta.

Per mezzo nostro, pregano il Municipio di far costruire per essi un lavatoio pubblico: noi raccomandiamo il fatto di quei poveri Tantali che vedono a correr l'acqua senza poterla toccare.

Un ladro in chiesa. L'altro giorno un contadino trovò un taccuino smarrito nella Chiesa delle Grazie e senz'altro, presolo in mano, si affrettava ad uscire.

— Vediamo, vediamo — Consegnatelo al parroco — dissero alcune donne: egli rispose con una scrollata di spalle e andò via.

Un contadino che ruba in Chiesa — ecco il tema di una bella predica.... contro i liberali.

Infamie. In una contraduccia di una via cittadina, che prima d'oggi si chiamava col nome più venerando in fatto di purità, adesso si compiono infamie. Vi si è aperta una suburra privata e nella quale convengono, a richiesta, chiamate dalla lupa che li ha suo covo, anche delle fanciulle: delle fanciulle che forse traboccano a perdizione di nascosto delle loro famiglie, sedotte da criminose ruffianerie.

Albo della Questura. Bianco come la neve.

Teatro Minerva. Iersera la Compagnia milanese rappresentò due graziose commediole: *Un brùs democratic* e *Dopo el matrimoni*. In entrambe il soggetto non è nuovo — ma è svolto con maestria — le scene si succedono rapide e divertenti.

Nella prima abbiamo un bravo operaio (*Caravati*) che s'innamora d'una baronessina decaduta (*Bontempo*) la quale è venuta a chiedere ospitalità alla di lui madre — e la sposa.

Dopo el matrimoni li troviamo ar-

ricchiti, per un caso fortuito, ma non sono per questo più felici. Il marito è geloso del solito cugino e per giunta si trova avvilito dalla superiorità della moglie. La quale però sa persuaderlo che l'ama e lo stima — e tutto finisce in bene. Le macchiette d'un padrone di casa e d'una portinaia, i quali pure fanno il loro bravo matrimonio, completano il quadro.

La signorina Bontempo ed il Caravati disimpegnarono assai bene le rispettive parti e furono a più riprese applauditi.

Per debito di cronisti dobbiamo accennare anche al duetto dell'opera *Le educande di Sorrento*, cantato tra la prima e la seconda commedia e, sempre pel suddetto debito, dobbiamo constatare che il pubblico ha battuto le mani —ma noi ci permetteremo di consigliare il signor Capocomico a lasciar da parte simili intermezzi ibridi, di cui non c'è proprio bisogno, con una buona compagnia come la sua.

Questa sera, per beneficiata dell'artista Ferdinando Caravati, avremo un triplice spettacolo:

On scavezzacol de porta Cines, commedia in 2 atti.

Ona dona in cerca d'emozion, farsa — e finalmente il brillantissimo vaudeville: *On milanes in mar*, che altra volta fu rappresentato su queste stesse scene dalla Compagnia piemontese del Gemelli, con ottimo successo.

Questa volta, nel dialetto originale, non potrà che piacere maggiormente.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani, giovedì, si darà la tanto ridicola commedia: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.*

Gli innondati di Taranto. Tempo fa pubblicammo un appello del Sindaco di Taranto alla carità nazionale. Non si fece più nulla? Chi ne sa qualcosa?

Società Alpina Friulana. La Direzione della Società Alpina Friulana invita i Soci a voler intervenire all'Assemblea che sarà tenuta nei locali della Società la sera di venerdì 14 dicembre alle ore 7 1[2 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Direzione — Approvazione del bilancio consuntivo pel 1882 — Presentazione del progetto tecnico per la costruzione di un ricovero al Iôf dal Montasio — Approvazione del bilancio preventivo pel 1884 — Nomina delle cariche sociali, dei revisori dei conti, nonchè di quattro membri complementari della Commissione per le gite sociali.

Se il numero dei Soci intervenuti fosse inferiore al settimo degl'inscritti (art. 18) l'Associazione si unirà in seconda convocazione il sabato 15 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura. (N. 109) contiene:

8. Avviso. Dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso, dell'argine sinistro del Tagliamento dalla Sabbionera al Masotto, si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro trenta giorni alla R. Prefettura di Udine le loro documentate domande.

9. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di Tolmezzo fa noto che nel 29 dicembre corr. nella R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

10 e 11. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di Udine fa noto che nel 31 dicembre corr. nella R. Pretura del II mand. di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

12. Sunto di citazione. A richiesta del prof. Pietro Bonini l'usciere Gatti ha notificato alla sig. Pontotti Augusta Italia, d'ignota dimora, la sentenza 24 agosto p. p. colla quale viene ammessa la prova testimoniale. (*Continua*)

Atti della Prefettura. Indice della puntata 13ª del Foglio Periodico, contiene le seguenti circolari:

16 ottobre 1883, n. 20689. Premiazione dei vaccinatori benemeriti per l'anno 1874 — 15 nov., n. 3860 sulle licenze per porto d'armi e per la caccia e tasse relative — 15 nov., 24094. Sulla sorveglianza dei Comuni alle fabbriche di distillerie di alcool — 27 nov., n. 75. Domanda di notizie sulle scuole — 3 dic., n. 20892. Sulla abolizione della tassa di macinazione del grano — 6 dic., n. 26016. Norme per documentare le domande di pagamento d'indennità per espropriazione — 4 dic., n. 24717. Sulla circolazione degli spiriti nella zona di vigilanza — 14 nov. del Ministero della Marina sul concorso all'ammissione di giovani nella Accademia navale.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta.

In relazione all'avviso 6 novembre 1883, n 3032 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 24 novembre 1883

si rende noto

che alle ore 11 ant. del giorno 27 dicembre 1883 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta Tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non provera a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 10 decembre 1883.

Il Sindaco L. Puppi.

Oggetto d'appalto.

Costruzione della Chiavica in via della Posta in questa città e di due tombotti confluenti nella stessa, uno in via della Prefettura ed altro in via Rauscedo (esecuzione parziale del progetto di sistemazione della strada e scoli in via della Posta 6 giugno 1883 dell'ing. Municipale e precisamente alle letter *A*, *B* dell'art. 10 del Capitolato, per cui all'appalto presente non sono applicabili gli art. 18, 19, 20, 21 e 22 del Capitolato stesso.

Prezzo a base d'asta lire 7200.—.

Importo della cauzione pel contratto lire 1000.

Deposito a garanzia dell'offerta l. 800.

Il prezzo verrà pagato in quattro rate, tre in corso di lavoro, e la quarta ed ultima a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà venir compiuto in ovanta giorni lavorativi continui.

Per la Provincia di Udine, secondo un elenco mandatoci dal comm. Fiorelli, dei provvedimenti dati per le antichità e belle arti negli anni 1881-1882 si fecero questi: Concorso alla spesa per i restauri della Chiesa di S. Giovanni in Gemona, e per le riparazioni ai dipinti di Pomponio Amalteo, esistenti nella medesima Chiesa; riparazione ai dipinti di Pellegrino, nella Chiesa di Sant'Antonio abate in S. Daniele del Friuli.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 50) del 11 corr. contiene:

Una necessità della nostra agricoltura — Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna — Le conferenze sul caseificio in Tolmezzo — Sete — Rassegna campestre — Notizie sui mercati — Note agrarie ed economiche — Osservazioni metereologiche.

Oggi 11 dicembre 1883 alle ore 8 ant. a soli 17 anni, dopo lungo e penoso malore, cessava di vivere **Camillo Griffaldi** munito de' religiosi conforti.

I genitori, i fratelli, le sorelle, angosciati, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 11 dicembre 1883.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 pom., muovendo dalla abitazione in suburbio Gemona alla Chiesa parrocchiale di S. Quirino.

Camillo Griffaldi aveva sortito dalla natura rara squisitezza di sentimenti, elasticità di intelligenza, decoro di persona e d'aspetto; doti che facevano sperare vita robusta, lunga, degnissima.

Invece, povero fiore, cadde al primo soffio della procella; il suo inverno giunse prima che sbocciassero le gemme della sua rapida primavera.

Tristissimo ufficio, registrare nei cenni necrologici il nome di giovani che avete conosciuti baldi, pieni d'avvenire, come io conobbi Camillo: ecco gelato nella morte colui del quale tante volte avevo invidiato sospirando gli anni miei.

Poveri genitori! Povera famiglia! Li un nido, un esempio di domestici affetti; e li dunque un più terribile schianto, un più sconsolato dolore. A. F.

Oltre confine.

Appena in marzo. Da nostre particolari informazioni apprendiamo che il processo contro i signori Juretig e Zampieri, già redattori dell'*Indipendente*, si farà alla Corte d'assise di Innsbruck appena nel mese di marzo dell'anno prossimo, non essendo peranco compiuto l'incartamento di detto processo, nè essendo possibile di compierlo (dicesi) per la sessione presente, già ieri inaugurata.

Anche lo Zampieri fece domanda di esser posto a piede libero verso cauzione ed havvi motivo di credere che tale domanda verrà esaudita.

Fino ad oggi però, per quanto ne sappiamo noi, a nessuno dei due inquisiti venne ancora intimato l'atto di accusa.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Chiamata di classi in congedo nel 1884. Per il 1884 le chiamate progettate sono:

1. Chiamata della classe 1863 di seconda categoria;

2. Chiamata di una classe di prima categoria di milizia mobile e costituzione di tutti i reparti della milizia stessa;

3. Chiamata di due classi di prima categoria della milizia speciale dell'isola di Sardegna e costituzione dei corrispondenti reparti;

4. Chiamata di una seconda classe di alpini di prima categoria di milizia mobile per rinforzare maggiormente le compagnie alpine della milizia stessa;

5. Chiamata di sei classi di milizia territoriale, tre di prima categoria e tre di seconda delle seguenti armi e corpi: artiglieria, genio, sanità, sussistenza, e quindi costituzione delle 100 compagnie da fortezza di milizia territoriale, delle 30 compagnie del genio e delle 12 compagnie di sanità e di sussistenza;

6. Chiamata delle stesse classi di milizia territoriale di fanteria per l'isola di Sardegna e l'isola di Sicilia e costituzione dei 38 battaglioni, 152 compagnie di fanteria costituente l'ordinamento della milizia territoriale delle dette isole;

7. Chiamata dei reparti speciali di milizia territoriale, complessivamente 27,000 uomini di varie classi e categorie, destinati a provvedere nei vari presidi al servizio territoriale e ad altri speciali servizi.

Campi di patate a Berlino. Il Municipio di Berlino ha, nella primavera del corrente anno, preso in affitto 100 ettari di terreno bene ingrassato posto nei dintorni di quella metropoli, e lo ha suddiviso in 2500 porzioni, dandolo in subaffitto a 2500 povere famiglie berlinesi. Il prezzo d'affitto, pagato dal comune, la semenza da esso fornita e le spese d'amministrazione e sorveglianza, formarono un totale di marc. 40,900. Il prezzo modicissimo che ciascuna delle suddette famiglie versò nella cassa comunale diede un complessivo di marchi 20,955, sicchè la città di Berlino, con soli marchi 19,945, provvide quelle 2500 famiglie del principale loro sostentamento che sono le patate.

CORRIERE

L'opuscolo Calabritto.

Roma 11. Questo opuscolo è severissimo contro l'on Depretis. Cade quindi l'idea che il ministro volesse ricompensare con una onorificenza colui che lo aveva insultato.

La *Gazz. d'Italia* sospetta che l'opuscolo possa essere opera dell'on. Taiani ed aggiunge che Nicotera, irritato per lo scioglimento del Consiglio municipale di Salerno, non potendo e non osando fare uno sfregio a Depretis, se la prese con Lovito.

— Vi assicuro che dell'opuscolo Calabritto se ne stamparono 500 copie e non 3000 come dice Nicotera.

Per i poveri di Madrid.

Il principe imperiale di Germania ha lasciato a Madrid 25,000 *pesetas* per i poveri.

Ragion di... stato.

Telegrafano da Semlino: Il giudizio statario venne trasferito da Zajcar ad Alexinac. All'infuori delle già note esecuzioni capitali, a Kniazevac venne fucilato Ganza Anicic unitamente a tre membri del comitato rivoluzionario; gli altri vennero condannati a 20 anni di galera. 50 contadini presi prigionieri con le armi in mano vennero liberati senza punizione.

Propaganda terrorista.

A Priluki (tra Charkow e Pultawa) ha avuto nuovamente luogo un assalto alla posta, di provenienza nihilista. Il procuratore di Stato Dobrizinski venne delegato per l'istruttoria e scoperse l'esistenza di una propaganda terrorista diramata per tutta la piccola Russia.

Regalo pel capo d'anno.

Il presidente Grevy ricevette una lettera da alcuni dotti inglesi i quali domandano la grazia di Krapotkine, detenuto a Clairvaux.

«Il Presidente della Repubblica dovrebbe fare questo regalo di capo d'anno alla scienza» dice quella lettera.

TELEGRAMMI

Roma 11. Ieri l'on. Magliani ministro delle Finanze, fece visita all'onor. Lovito.

Ieri sera lo visitò altresì l'on. Crispi, il quale si trattenne lungamente e da solo a solo nella camera del degente.

Budapest 11. (Tavola dei magnati). È respinto, con 109 voti il progetto di legge relativo ai matrimoni fra cristiani ed israelitti.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Dicembre

Napol.	9.59 1[2 a 9.58 [—	Ban. ger.	59.20 a 59.30
Zecch.	5.68. a 5.67[—	Rend. au.	79.25 a 79.35
Londra	120.10 a 120.65	R. un. 4 0[0	87.75 a 87 3[4
Francia	47.80 a 48.10	Credit	282 3[4 a 281 1[2
Italia	47.10 a 47.75	Lloyd	610 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 47.99	R. it.	88.[— a 88.3[4

VENEZIA, 11 Dicembre

R. I. 1 gennaio 88.73 per fine corr. 88.33
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.50	a 208.75
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

LONDRA, 11 Dicembre

Inglese	101.1.[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	89.1[4	Turco	—.[—

BERLINO, 11 Dicembre

Mobiliare	474.50	Lombarde	265.—
Austriache	525.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 11 Dicembre

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	.—[—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 12 Dicembre

Rend. Aust. (carta) 79 20; Id. Aust. (arg.) 79.70
Id. (oro) 98.60
Londra 120.80; Napoleoni 9.59 1[2

MILANO, 12 Dicembre

Rendita Italiana 6 0[0 91.15; serali 91.20

PARIGI, 12 Dicembre

Chiusa Rendita Italiana 91.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1038 (1 pub).

Pravincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso.

A tutto il 25 corr. dicembre è aperto il concorso al posto di maestra elementare di questo Comune con l'onorario di annue lire 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande da presentarsi a questo Ufficio entro il suindicato termine dovranno essere documentate a termine di legge.

La nomina verrà fatta con sollecitudine dal Consiglio Comunale e l'eletta entrerà in funzione appena approvata.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana del Turgnano, 9 dicembre 1883.

Il Sindaco
G. BRUN

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 200 SOPRABITI CON CAPUCCIO STOFFE DIAGONALI FODERE FLANELLA L. 18

VESTITI E SOPRABITI DA BAMBINI — PLAIDS E COPERTE DA VIAGGIO

PIETRO BARBARO

UDINE — Via Mercatovecchio n. 2 — MAGAZZINO DI SARTORIA — Via Mercatovecchio n. 2 — **UDINE**

Grande assortimento stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità

Variato assortimento vestiti fatti.

Soprabiti mezza stagione pura lana fod. raso	da L. 14.— a 45.—
Vestiti completi » » »	» 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe miste fantasia » »	» 12.— a 24.—
Calzoni » » » »	» 7.— a 14.—
Gilet » » » »	» 3.— a 16.—

Specialità

Vestiti da giovanetti e bambini alta novità	da L. 12.— a 20.—
Veste da camera	» 24.— a 45.—
Impermeabili	» 30.— a 40.—

STAGIONE INVERNALE

Concorrenza impossibile

Soprabiti stoffe diagonali con capuccio fodere flanella	**L. 18.—**
Soprabiticastor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso	da L. 25.— a 60.—
Collari ruota stoffe miste e diagonali	» 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe assortite	» 16.— a 30.—
Soprabiti e collare a tre usi	da L. 40.— a 70.—
Calzoni stoffa rigata	» 10.— a 18.—
Gilet »	» 5.— a 8.—

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore. 77

N. 200 COLLARI RUOTA STOFFE DIAGONALI L. 20

Non più capelli bianchi

Colore primitivo naturale si ottiene colla

TINTURA VEGETALE

Composta da Ghino Benigni Livorno

Unica Tintura progressiva che restituisca il colore primitivo in sole TRE applicazioni — Di facilissimo uso. Resultato garantito da più di 15 ANNI DI CRESENTE SUCCESSO.

L. 2 la bottiglia con istruzione

In Udine unico Deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain.** 53

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria BANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine — alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

26 NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 — Il Direttore **C. Borghetti**

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

PER LE SIGNORINE

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 5

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive

DALLA CHIARA

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca **Giannetto Dalla Chiara**: rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo cent. 75 al pacchetto

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie **A. Fabris, Alessi, Commessatti, Minisini** — in FONZASO **Bonsembiante.** Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontana N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja N. 71
SUCCURSALI
Sondrio D. Invernizzi — ***Ancona***, G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società ***Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.***

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York — Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Per Montivideo e Buenos-Ayres.

1 gennaio 1884 vap. **Umberto I.** fr. 200 — 15 gennaio 1884 vap. **Orione** fr. 190 — 1 febbraio 1884 vap. **Maria** fr. 180 — 15 febbraio 1884 vap. **Perseo** fr. 190.

Per Rio-Janeiro (Brasile) senza toccare nessun altro porto. — 22 dicembre 1883 vap. **Polcevera** prima cl. fr. 600, terza cl. fr. 160 — 22 gennaio 1884 vap. **Amedeo** od altro prima cl. fr. 600 terza cl. fr. 160

Partenza straordinaria per **Montevideo e Buenos-Ayres.** — 22 febbraio 1884 vap. **Rio-Plata** terza cl. fr. 160.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao** ed altri porti al sud di questo, con trasbordo a **Montevideo** ai seguenti prezzi in oro: prima cl. fr. 1625, seconda cl. fr. 1125, terza cl. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese, prezzo terza cl. 130 lire, il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa G. COLAJANNI oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da ***Genova a Buenos-Ayres,*** è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci